

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 2003

267^a Seduta

Presidenza del Presidente

PASTORE

Intervengono il ministro per gli affari regionali La Loggia e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gagliardi, per l'interno D'Alì e per l'economia e le finanze Tanzi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1732) DATO e AMATO. - Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive

(Esame e rinvio)

Il relatore MALAN illustra il disegno di legge in titolo, finalizzato a favorire la partecipazione equilibrata di donne e uomini alle cariche elettive, attraverso l'introduzione del sistema delle quote riservate al sesso meno favorito nelle candidature. Tale sistema, già introdotto in passato per le liste proporzionali della Camera dei deputati e per le elezioni comunali fu giudicato illegittimo dalla Corte costituzionale. La recente approvazione della modifica dell'articolo 51 della Costituzione, che entrerà in vigore allo scadere del termine per la eventuale proposizione del *referendum* confermativo, consente al Parlamento di intervenire per l'attuazione di un principio comunemente condiviso e di valutare le diverse soluzioni proposte, anche alternative al sistema delle quote.

Svolge quindi una analisi delle singole disposizioni. L'articolo 1 e l'articolo 2 riguardano rispettivamente l'attuazione del principio suddetto per le liste proporzionali della Camera dei deputati, per le quali si prevede l'alternanza tra candidati e candidate, e per i collegi uninominali della medesima Camera, per i quali invece è stabilito che nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi. L'articolo 3 introduce lo stesso principio per le elezioni al Senato della Repubblica, ma non indica come deve essere interpretata la norma per l'elezione dell'unico senatore della Regione Valle d'Aosta o dei due senatori della Regione Molise. Gli articoli 4 e 5 attuano il principio

della partecipazione equilibrata nelle elezioni del Parlamento europeo e in quelle regionali, mentre l'articolo 6 indica le sanzioni per i movimenti e i partiti politici che non abbiano ottemperato, consistenti nella esclusione dai rimborsi per le spese elettorali. Il principio della riserva per i candidati di sesso meno favorito viene stabilito anche per l'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale nei comuni con popolazione inferiore e superiore a 15.000 abitanti, nonché per l'elezione del Consiglio provinciale (articoli 7, 8 e 9). L'articolo 10 stabilisce che in caso di inottemperanza delle suddette disposizioni, concernenti le elezioni presso comuni e province, la sanzione consiste nel pagamento di una multa.

In conclusione, propone di valutare l'opportunità di collegare l'esame del disegno di legge in titolo con altre iniziative legislative presentate, in attesa che il precetto costituzionale diventi definitivamente vigente e tenendo conto delle diverse posizioni espresse in merito al sistema delle quote.

La senatrice DATO osserva che il diverso grado di rappresentatività dei due sessi negli organismi elettivi è incomprensibile se si considera che oggi molte donne raggiungono nella società civile posizioni di elevata responsabilità, che onorano con competenze talvolta anche maggiori degli uomini, forse proprio per la forte determinazione che è loro richiesta per superare la posizione di svantaggio.

L'iniziativa legislativa in titolo non intende aiutare le donne a rappresentare se stesse, bensì favorire forme di rappresentatività più idonee che, a suo avviso, potrebbero soddisfare l'interesse di tutti. La modifica dell'articolo 51 della Costituzione richiede azioni specifiche a livello normativo, delle politiche pubbliche e all'interno dei partiti. Condivide l'esigenza sottolineata dal relatore di considerare altre proposte legislative, alcune delle quali prospettano soluzioni anche più drastiche, in particolare per quanto riguarda le sanzioni in caso di inottemperanza. Osserva, in proposito, che l'esclusione dai rimborsi elettorali costituisce un deterrente ragionevole, se si vuole dare forza alla norma e non ridurla a mero auspicio.

Pur essendo tradizionalmente contraria al sistema delle quote, ritiene che, almeno in via transitoria, almeno in via transitoria, come è avvenuto nella generalità dei Paesi che hanno introdotto il principio della partecipazione equilibrata di uomini e donne alle cariche elettive, sia necessario incoraggiare l'attuazione della norma con un sistema in qualche modo coercitivo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 16,30.

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 2003

277^a Seduta

Presidenza del Presidente

PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher e per l'interno D'Alì.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

Omissis

(1732) DATO e AMATO. Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive

(2080) DENTAMARO ed altri. - Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive.

- e petizione n. 503 ad esso attinente

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1732, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2080 e rinvio; esame del disegno di legge n. 2080, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1732 e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge n. 1732, sospeso nella seduta del 14 maggio.

Il presidente PASTORE, in assenza del relatore, senatore Malan, riferisce sul contenuto del disegno di legge n. 2080 e propone che il suo esame sia svolto congiuntamente con quello del disegno di legge n. 1732.

La Commissione consente.

La senatrice DATO esprime il proprio compiacimento e ringraziamento per il tempestivo esame da parte della Commissione dei disegni di legge in titolo, nonché per la scelta di nominare un relatore della maggioranza, al fine di sottolineare la valenza trasversale

dell'iniziativa.

Rileva l'imbarazzante situazione dell'Italia per una rappresentanza femminile nelle cariche elettive che tende a diminuire, tanto che la delegazione al Parlamento europeo è quella che ha il più basso numero di donne. L'idea di un riequilibrio non rappresenta, a suo avviso, una questione femminile o femminista, bensì un elemento di qualità e di compiutezza del sistema democratico, che porrebbe rimedio all'anomalia di una società dove le donne si affermano in importanti ruoli di spiccata competenza, ma rimangono estranee alle decisioni sul futuro del Paese.

Si dice consapevole della necessità di interventi che favoriscano la partecipazione femminile alla vita politica nelle fasi precedenti le elezioni. Il disegno di legge n. 1732, tuttavia, proprio al fine di attuare il principio contenuto nel novellato articolo 51 della Costituzione, stabilisce che il 30 per cento delle candidature è riservato alle donne e assiste tale prescrizione con sanzioni di natura economica. Le perplessità a proposito del meccanismo delle quote dovrebbero, a suo avviso, ritenersi superate, in quanto tale riserva non riguarda la carica elettiva, bensì le candidature. Peraltro, dal momento che la formazione delle liste rimane appannaggio dei partiti, risulta necessario, a suo giudizio, incoraggiare, indurre e persino obbligare i partiti stessi a prevedere per le donne una opportunità effettiva. Evidenzia, in proposito, che l'incremento della partecipazione delle donne in molti Paesi si è determinato, generalmente, proprio grazie a norme specifiche di favore.

La scarsa partecipazione femminile, oltre che alla particolare condizione sociale delle donne, è dovuta, a suo giudizio, a una percezione lontana della politica; percezione che, a suo giudizio, potrebbe essere corretta proprio da un incremento delle elette.

Conclude, sottolineando che le disposizioni in esame, sebbene non possano considerarsi risolutive, rappresentano un primo passo per attuare il principio sancito dall'articolo 51 della Costituzione.

Il senatore BASILE condivide le considerazioni svolte dalla senatrice Dato circa la partecipazione femminile all'attività parlamentare, in particolare in sede europea. Ritiene che al di là degli interventi legislativi, a suo giudizio non risolutivi, si dovrebbe favorire una presa di coscienza in tal senso da parte dei partiti. Si tratta di un argomento sul quale in passato gli opposti schieramenti politici si sono trovati d'accordo, per cui ritiene che il dibattito che si svolgerà sui disegni di legge in esame costituirà un elemento senz'altro positivo.

Il senatore VILLONE manifesta la propria contrarietà al meccanismo della riserva di quote per le donne nelle liste elettorali, pur condividendo l'obiettivo di favorire una maggiore partecipazione delle donne. A suo giudizio, si rischia di determinare un effetto perverso, potendo indurre le donne che già ricoprono importanti ruoli nei partiti a ostacolare l'ingresso di nuove figure femminili nella politica. Sarebbe preferibile, invece, favorire l'apertura dei partiti alle donne, le quali proprio dall'interno delle formazioni politiche saprebbero ben tutelare il diritto di accesso alle candidature e alle cariche elettive.

Dal punto di vista formale, l'accesso alla carica pubblica costituisce un elemento importante dello *status* del cittadino. La previsione di una riserva per le donne, come per altre particolari categorie di cittadini, inciderebbe inopportuno sul "mercato" della

politica che, al contrario, a suo giudizio, dovrebbe mantenere la massima libertà. Sottolinea, in conclusione, la necessità di ricercare strumenti giusti ed efficaci per conseguire un fine largamente condiviso, privilegiando meccanismi di favore finanziario per le formazioni che assicurano un adeguato spazio alla componente femminile.

Il senatore MAFFIOLI ritiene che la scarsa presenza delle donne nella politica rappresenti un obiettivo ostacolo, data la ricchezza e la competenza di questa importante componente della società, per la gestione della vita pubblica. Ciò premesso, manifesta la propria contrarietà al meccanismo della riserva di quote nelle liste elettorali, ritenendo che si debba preferire un approccio di natura sociale e culturale. E' inopportuno, a suo giudizio, fissare in termini numerici e di obblighi giuridici la partecipazione delle donne alle competizioni elettorali. Sotto il profilo sociale, risulterebbe più efficace la rimozione delle condizioni che di fatto impediscono alle donne di sviluppare un interesse alla partecipazione. Il meccanismo delle quote riservate, oltre a essere inefficace, potrebbe a suo giudizio essere inteso dalle donne come una sottovalutazione della capacità di affermarsi autonomamente sulla scena politica.

Il presidente PASTORE rileva che i proponenti delle iniziative in esame hanno sottolineato che le disposizioni non pretendono di esaurire gli strumenti per favorire una maggiore partecipazione delle donne alla vita politica. Si tratta, tuttavia, a suo avviso, di un passo in avanti per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, che pertanto merita attenzione da parte della Commissione. Nel prosieguo dell'esame sarà utile considerare, inoltre, la possibilità di migliorare le misure economiche previste nella disciplina sui rimborsi elettorali, favorendo le liste connotate da una equilibrata partecipazione di donne e uomini.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2003

342^a Seduta

Presidenza del Presidente

PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher e per l'interno D'Alì.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE REFERENTE

Omissis

(1732) DATO e AMATO. - Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive

(2080) DENTAMARO ed altri. - Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive

(2598) ALBERTI CASELLATI. - Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale

- e petizione n. 503 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1732 e 2080, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2598 e rinvio; esame del disegno di legge n. 2598, congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 1732 e 2080 e rinvio)

Il relatore MALAN (FI) illustra il disegno di legge n. 2598, recante disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale, ricordando come, attualmente, la percentuale delle donne elette nel Parlamento italiano continui ad essere estremamente bassa, anche in relazione ai dati registrati negli altri Stati membri dell'Unione europea.

Illustra quindi dettagliatamente il disegno di legge in esame, composto da tredici articoli: l'articolo 1 prevede che le liste di candidati per l'attribuzione dei seggi con metodo proporzionale ai fini dell'elezione presso la Camera dei deputati, siano formate da candidati e candidate in ordine alternato, mentre l'articolo 2 in materia di collegi uninominali prevede che nell'insieme di tali collegi, per le candidature contraddistinte da

un medesimo contrassegno, la differenza tra il numero di candidati di ciascuno dei due sessi non possa essere superiore a uno. Illustra quindi gli articoli successivi, sottolineando come tali disposizioni siano anch'esse caratterizzate dal dato comune della alternatività tra candidati e candidate nella formazione delle liste e nel fatto che in ogni lista la differenza tra il numero di candidati di ciascuno dei due sessi non possa essere superiore ad uno.

Sottolinea come le disposizioni del disegno di legge si caratterizzino, conformemente agli altri provvedimenti in esame, per la presenza di meccanismi estremamente rigidi. Successivamente, il relatore si sofferma sull'articolo 11, che prevede una misura premiale per i gruppi di candidati che presentino una quota di donne elette superiore al 40 per cento e sull'articolo 12, relativo al fondo speciale incentivante per la partecipazione delle donne alle cariche elettive, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. L'articolo 13, infine, prevede che i manifesti elettorali con i nomi dei candidati indichino in calce ad ogni lista le percentuali di candidati di ciascun sesso. Nel ribadire il connotato comune della forte rigidità prevista dalle misure contenute nei disegni di legge, sottolinea la necessità di ricercare una soluzione che permetta di corrispondere nel modo più elastico e funzionale ai principi contenuti nell'articolo 51 della Carta costituzionale.

Si conviene, quindi, di svolgere l'esame del disegno di legge n. 2598 congiuntamente a quello degli altri disegni di legge in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

AFFARI COSTITUZIONALI (1a)

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2003

343^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MAGNALBO'

Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher e il sottosegretario di Stato per l'interno D'Alì.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

Omissis

(1732) DATO e AMATO. - Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive

(2080) DENTAMARO ed altri. - Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive

(2598) ALBERTI CASELLATI. - Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale

- e petizione n. 503 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'11 dicembre.

La senatrice DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*) ribadisce la necessità di impegnarsi per porre rimedio all'anomalia del nostro Paese, dove la presenza delle donne nelle cariche elettive è particolarmente limitata. Si tratta, a suo avviso, non solo di assicurare la parità di diritti, ma soprattutto di favorire una maggiore qualità della democrazia e una rappresentatività effettiva delle istituzioni; osserva, inoltre, che nella produzione legislativa delle istituzioni elettive manca il punto di vista di coloro che rappresentano più della metà della società.

A suo avviso, l'esame non può prescindere dall'acquisizione dei contenuti del dibattito svolto in occasione dell'approvazione della modifica all'articolo 51 della Costituzione, che fu accompagnata da dichiarazioni di soddisfazione e persino di entusiasmo da parte

di tutte le forze politiche e dei rappresentanti del Governo. Dunque, l'idea di una democrazia paritaria costituisce un valore fondamentale condiviso, ma le dichiarazioni di principio a suo avviso non sortirebbero alcun risultato se non fosse accompagnata da idonee disposizioni attuative.

Per quanto concerne il contenuto delle misure da adottare, ritiene improprio il riferimento alla nozione di "quote", poiché non si tratta di prestabilire un esito paritario, ma di favorire una composizione equilibrata delle candidature. Pur non ignorando le divergenti opinioni sui meccanismi di riequilibrio, in particolare quelle espresse dai senatori Maffioli e Villone, secondo i quali rispettivamente una diversa composizione dovrebbe essere affidata a interventi nel campo sociale e culturale e alla selezione del cosiddetto "mercato della politica", ricorda che negli ordinamenti in cui si è determinato un riequilibrio di genere si è passati, sia pure temporaneamente, attraverso una regolazione delle liste elettorali. Del resto, sarebbe singolare, a suo avviso, che il principio dell'equilibrio fra le componenti politiche nella distribuzione degli incarichi istituzionali e all'interno dei partiti, venisse disapplicato proprio per quanto riguarda la distinzione di genere, che dopo la modifica all'articolo 51 della Costituzione, risponde anche a un precetto costituzionale. Al riguardo, ricorda che la stessa Corte costituzionale, superando la precedente giurisprudenza, ha riconosciuto che le recenti modifiche costituzionali ammettono un misurato meccanismo normativo in funzione del riequilibrio delle candidature. Non ostano neppure ragioni di opportunità, poiché non vi sarebbero meccanismi alternativi per garantire una maggiore partecipazione delle donne alle cariche elettive.

In conclusione, dichiara di non sentirsi vincolata al contenuto dell'iniziativa legislativa da lei presentata, essendo interessata soprattutto al raggiungimento dell'obiettivo politico di una efficace attuazione del principio costituzionale. Sottolinea, tuttavia, che non si può prescindere da effettive norme sanzionatorie. Non sarebbero sufficienti, a suo giudizio, meri meccanismi incentivanti o premiali che, semmai, potrebbero essere utilizzati per favorire l'effettiva elezione, penalizzando i comportamenti elusivi consistenti nell'assegnare alle donne collegi elettorali particolarmente difficili. Nella fase delle candidature, invece, le sanzioni dovrebbero stabilire l'inevitabilità delle liste in cui non fosse rispettato l'equilibrio fra uomini e donne.

Conclude, sollecitando una rapida conclusione dell'esame e osservando che una approvazione tardiva del provvedimento pregiudicherebbe la possibilità di utilizzare la norma nella prossima consultazione per l'elezione del Parlamento europeo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.